

(MEGL)

I dati macro americani frenano le borse. Nel Ftse Mib bene Saipem

 Mercati

di Mario Olivari

La carrellata di dati macro relativi all'economia statunitense rilasciati ieri ha influito negativamente su tutti i listini occidentali. L'indice inflattivo Pce core ha registrato nel secondo trimestre una crescita annualizzata del 2,6%, poco sopra le attese (2,5%), e il dato precedente (2,5%). La versione non core, che include cibo ed energia, è salita del 2,1%, contro la stima del 2% e dopo il +3,7% del primo trimestre. Ciò nonostante il pil reale del secondo trimestre è stato rivisto al rialzo al 3,8%, oltre le attese (3,3%) e oltre la precedente lettura (3,3%). Positivi anche i dati sul mercato del lavoro: le richieste di sussidi di disoccupazione sono scese a 218.000, al minimo da due mesi e inferiori alle 233.000 previste. I consumi delle famiglie sono stati rivisti al rialzo dal +1,6 al +2%, segnalando una domanda ancora solida.

I numeri insomma confermano la forza dell'economia Usa, riducendo le probabilità di tagli aggressivi ai tassi da parte della Fed. Questo diminuirebbe la liquidità e influirebbe sensibilmente sulle valutazioni azionarie e obbligazionarie a causa dell'aumento del tasso di sconto dei flussi di cassa che generano gli asset. Secondo il Cme FedWatch Tool, la probabilità di un solo taglio entro fine anno è salita al 35%. Ragion per cui i mercati, a due ore dalla chiusura, erano in calo.

In questo scenario l'indice Ftse Mib ha chiuso la seduta leggermente al ribasso scivolando di uno 0,3% a 42.242 punti. Saipem è salita del 3,1%, la migliore del listino. Il catalizzatore che ha spinto il gruppo energetico con sede a San Donato Milanese è stata l'approvazione all'unanimità, da parte dell'assemblea straordinaria degli azionisti, del progetto di fusione transfrontaliera per incorporazione di Subsea 7. La fusione con il gruppo norvegese specializzato in ingegneria subacquea permetterà a Saipem di rafforzare la propria leadership nell'offshore, espandere la base clienti e ottimizzare i costi.

Sul podio giornaliero dei titoli del Ftse Mib anche Banco Bpm (+1,8%) e Tim (+1,5%). Tra i titoli minori si segnala il balzo del 3,4% a 6,56 euro per azione di Gas Plus, che ha proseguito il rally avviato dopo il

rilascio di conti semestrali migliori delle attese. Il titolo della società italiana attiva nella produzione e distribuzione di gas naturale ha guadagnato circa un 24% nell'ultimo mese il 125% negli ultimi sei.

Sul fronte bancario degno di nota è l'innalzamento della valutazione di default a lungo termine di Intesa San Paolo da parte di Fitch Ratings da "BBB" ad "A-" e il rating di sostenibilità da "bbb" ad "a-". Il titolo dell'istituto bancario ha chiuso a +0,4%.

Cattive notizie invece per Brunello Cucinelli. Le azioni della società del lusso crollano del 17% (si veda articolo a pagina 9) dopo che Morpheus Research ha pubblicato un rapporto in cui accusa di non rispettare le sanzioni europee sulla Russia e continuare a vendere beni di lusso nel Paese. Il fondo ha fatto sapere anche di detenere una posizione short sull'azione. Il gruppo della moda, tuttavia, ha smentito criticità sulle vendite in Russia. Male anche Recordati, Moncler e Diasorin che chiudono i calo del 3%.

Lo spread Btp-Bund è aumentato dell'1,2% a 86,3 punti, mentre l'omologo con l'Oat francese era leggermente al rialzo a 3,7 punti base. Come accennato sopra, i principali listini europei hanno chiuso la seduta in calo, presentando un andamento simile al Ftse Mib: il Dax ha chiuso in dello 0,6% a 23.535 punti, il Cac 40 è scivolato dello 0,4% a 7.795 punti e il Ftse 100 ha perso uno 0,4% a 9.214. (riproduzione riservata)

(MEGL)

LA SOCIETÀ AVREBBE VIOLATO LE SANZIONI A MOSCA MA SI DIFENDE: TUTTO REGOLARE

Cucinelli cade per la Russia

Mercati

L'accusa lanciata dal fondo attivista Morpheus Research, che nel frattempo aveva assunto una posizione ribassista sul titolo, ha provocato un crollo del 17,6% della casa di moda in borsa



di Federica Camurati

Il titolo Brunello Cucinelli è crollato del 17,6% a 84,74 euro ieri a Piazza Affari dopo che l'hedge

fund Morpheus research, società recentemente fondata da un gruppo di analisti, in un lungo report ha mosso all'azienda umbra l'accusa di violare le sanzioni contro la Russia. Secondo il fondo la casa di moda di Solomeo, in provincia di Perugia, avrebbe attuato una politica di «sconti aggressivi» per smaltire un «magazzino gonfio» che rischia altrimenti «di indebolire il posizionamento esclusivo del marchio». L'accusa è stata mossa a seguito di un'indagine durata oltre tre mesi, che ha incluso visite segrete ai negozi e analisi dei dati commerciali, che ha portato il fondo ad assumere nel frattempo una posizione ribassista sul titolo.

L'indagine di Morpheus sostiene che la griffe del cashmere gestisca ancora boutique sul territorio che vendono articoli di lusso a prezzi elevati e che le spedizioni verso la sua filiale russa e il partner Mercury group siano aumentate notevolmente dopo le sanzioni. Inoltre il rapporto degli analisti evidenzia come Brunello Cucinelli stia ricorrendo a «sconti aggressivi» e alla vendita di prodotti all'interno di retailer economici come Tj Maxx per gestire l'inventario eccessivo, mettendo a rischio il suo posizionamento ai vertici della piramide del lusso. Gli autori concludono così che «le violazioni delle sanzioni e la diluizione del marchio non siano riflesse nell'attuale, elevata valutazione azionaria della società». Al momento la capitalizzazione di borsa si aggira sui 5,7 miliardi di euro.

La società ha risposto nel pomeriggio di ieri con un comunicato con il quale sono stati ribaditi alcuni punti chiave. «All'inizio del conflitto abbiamo scelto di mantenere inalterata la nostra struttura locale continuando a garantire salari pieni ai dipendenti e venditori e onorare i contratti di affitto, come sempre fatto in ogni parte del mondo anche in situazioni straordinarie», si legge nella nota. «Attualmente il nostro personale offre, su richiesta dei clienti finali, un servizio di assistenza all'interno del nostro showroom. Il prodotto utilizzato è quello regolarmente spedito in Russia entro i limiti stabiliti dall'Unione Europea e la parte residuale dell'inventario consegnato prima dell'introduzione delle sanzioni. In questo modo siamo in grado di generare localmente le risorse necessarie per sostenere stipendi e affitti. Gli spazi dedicati al marchio all'interno di più ampie strutture multibrand rimangono operativi. Con i partner wholesale agiamo nel pieno rispetto delle regole comunitarie fornendo loro solo la parte di collezione consentita entro i limiti di valore fissati. Le verifiche effettuate dall'Agenzia delle dogane italiane hanno accertato il pieno rispetto delle procedure, così come non sono state rilevate segnalazioni da autorità doganali straniere che potessero prefigurare triangolazioni commerciali».

L'azienda umbra infine ha sottolineato che «l'incidenza del mercato russo sul nostro fatturato si è ridotta di oltre due terzi rispetto al 2021, risultando oggi intorno al 2%. Il valore delle esportazioni verso la nostra filiale russa è passato dai 16 milioni di euro del 2021 ai 5 milioni euro del 2024». Nel primo semestre 2025 Brunello Cucinelli ha riportato ricavi in aumento del 10,2% a 684,1 milioni di euro e un ebit in miglioramento dell'8,8% a 113,8 milioni, con una marginalità del 16,6%. L'utile netto semestrale è ammontato a 76,7 milioni di euro (+16%). (riproduzione riservata)